

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

A RENNES

Il morto parla. — Noi dicemmo che nel processo Dreyfus — se non parlerebbe il suicidato Henry — parlerebbero i suoi amici, qualora ogni colpa si volesse gettare sul morto. E così avviene. Il Times disse di possedere la certezza (beato lui!) che Henry fu il falsificatore e il traditore; la moglie di Henry ora s'accinge a difendere l'onore del marito e querela il Times.

La seduta del 12. — Dopo le deposizioni di Delaroché Dernet, segretario dell'ambasciata francese a Berlino, e di Paleologue, cominciano le dichiarazioni di Casimir Perier, ex presidente della repubblica.

Le dichiarazioni di Casimir Perier. — Casimir Perier conferma la sua deposizione del 28 dicembre 1898 dinanzi alla Cassazione relativamente al passo fatto dall'ambasciatore di Germania presso di lui per comunicargli un dispaccio di Hohelohe chiedente al Governo francese di smentire che l'ambasciata tedesca fosse implicata nell'affare Dreyfus. Dichiara che non ebbe nessuna intervista coi parenti di Dreyfus circa Dreyfus. Soltanto Waldeck-Rousseau e Reinach chiesero di intervenire onde assicurare la pubblicità del processo contro Dreyfus. Nega di aver avuto comunicazioni con Dreyfus. Dichiara che l'incidente con l'ambasciatore tedesco non fu affatto la causa della sua dimissione da Presidente della Repubblica. Afferma che conobbe l'incartamento Dreyfus soltanto quattordici giorni dopo la condanna. Parlando degli incidenti dell'ambasciata tedesca soggiunge: «Credetti sempre che la Francia sia libera dei suoi giudicati e non dipenda che da sé stessa.» Termina dicendo che Mercier gli parlò delle confessioni di Dreyfus soltanto dopo l'intervista di Casimir Perier con Lebrun Renaud e ne parlò nel Consiglio dei ministri soltanto quattro o cinque giorni dopo. La deposizione di Casimir Perier ha prodotto grande impressione.

Una smentita a Dreyfus. — Presidente: Sa ella di un incidente diplomatico che sarebbe nato a proposito dell'affare Dreyfus?

Casimir-Perier. Il 5 gennaio 1895 il ministro degli esteri era assente da Parigi. L'ambasciatore di Germania si recò dal Presidente del Consiglio e gli comunicò un telegramma, che egli avrebbe ricevuto dal cancelliere Hohelohe a nome dell'imperatore Guglielmo, nel quale si pregava il presidente del Consiglio di ottenere da me un'udienza. Il telegramma diceva inoltre che in Germania si desiderava trattare la questione Dreyfus direttamente con me. Dupuy, che era allora presidente del Consiglio, venne immediatamente ad informarmi di ciò; mi diede il testo del telegramma, ed io diedi un appuntamento per l'indomani all'ambasciatore di Germania. Il colloquio ebbe infatti luogo all'indomani, 6 gennaio, domenica, alle 13. Nel telegramma di Hohelohe si domandava al Presidente della Repubblica e personalmente a Casimir Perier perché l'ambasciatore di Germania si trovava implicata dalla stampa nell'affare Dreyfus. Nel caso che immischiata non fosse, si chiedeva una smentita formale. Dopo aver letto il telegramma, io feci notare all'ambasciatore di Germania che il suo procedimento era un po' strano; che io ero un capo di Stato irresponsabile, e che egli avrebbe dovuto trattare questo affare o col ministro degli esteri o, in sua assenza, col presidente del Consiglio; ma osservato che si era anche fatto appello alla mia lealtà di uomo privato, perciò in queste condizioni non tratta-

vati più di un affare diplomatico, ma d'una questione di lealtà. La mia risposta però non poteva impegnare che l'uomo privato, e che in queste condizioni l'ambasciatore saprebbe tutto. Il documento che doveva provare che Dreyfus aveva avuto relazioni colla Germania era stato chiesto all'ambasciatore tedesco. L'ambasciatore mi ripose che ciò non gli pareva possibile; all'Ambasciata germanica non risultava mancante alcun documento; dopo questa dichiarazione, né io, né il Governo avremmo immischiata l'Ambasciata germanica in questo affare. L'incidente era chiuso.

Presidente: Ricorda ella che il capitano Lebrun-Renaud sia venuto all'Eliseo per avvertirla avere Dreyfus fatte confessioni sulla sua reità?

Casimir Perier: Non ricordo affatto che il capitano Lebrun-Renaud sia venuto all'Eliseo per farmi questa comunicazione. Un articolo intitolato: *Quel che racconta un testimone* era stato pubblicato nel *Figaro*; io avevo disapprovato vivamente comunicazioni che potevano essere state fatte in quelle circostanze da un ufficiale ad un giornalista; feci chiamare Lebrun-Renaud per biasimarlo.

Egli non negò le indiscrezioni, ma non mi parlò delle confessioni di Dreyfus. Del resto al colloquio fra me e il capitano Lebrun-Renaud assisteva anche il presidente del Consiglio Dupuy. Casimir-Perier seguiva sempre ascoltattissimo, narrando con molta verità la vista che gli fece il notaio perito calligrafo Bertillon per spiegarli il suo sistema di perizie calligrafiche. Durante questo racconto Casimir-Perier suscitò l'ilarità più schietta nel pubblico. Tocca in seguito delle pratiche che fecero nel 1894 Waldeck-Rousseau, l'attuale presidente del Consiglio, e Reinach per ottenere che il processo Dreyfus non si facesse a porte chiuse. Egli rispose che non poteva fare nulla personalmente. Waldeck-Rousseau e Reinach furono i soli a chiedere che il processo non si facesse.

Dreyfus. — Nessun della famiglia Dreyfus ha parlato o scritto in questo senso?

Casimir-Perier con voce alta e vibrante: Per l'onore della magistratura suprema che ho occupato dichiaro che mai nessun'altra persona me ne parlò: non ricevetti mai alcun membro della famiglia Dreyfus. Questi non poteva dunque scrivere che io mi ero impegnato per lui. (Vivi e fragorosi applausi nel pubblico).

Presidente. — Se il pubblico farà altri segni di approvazione o di disapprovazione, farò sgombrare la sala. Indi rivolto a Dreyfus: Ha sentito? Casimir-Perier dice che non è vero ciò. Ella avrebbe scritto essersi Casimir-Perier impegnato a far sì che il processo del 1894 non avesse luogo a porte chiuse?

L'avvocato Demange intervenne e impegna una discussione con Casimir-Perier a proposito di queste promesse.

Dreyfus. — Io debbo dichiarare che non ho mai potuto neppure sperare che Casimir-Perier si impegnasse ad impedire le porte chiuse. Mai, mai, mai. Quindi è impossibile che abbia scritto questo.

Casimir Perier. — A me risulta invece che Dreyfus ha precisamente scritto questo. Prego il Consiglio di guerra di fare ricerche fra le lettere di Dreyfus; si troverà quella a cui accenno. L'*Eclair* la pubblicò. Gli duole che si creda che fece tali promesse, tanto più che non le mantenne.

Avv. Demange. — E' ben certo il teste di quanto assicura? E se, facendo le ricerche a cui il teste accenna, non si trovasse quella lettera, o la lettera non fosse autentica?

Casimir-Perier. — Ho detto tutta la

verità, proprio tutta; mi duole di non poter dire di più per ricondurre la pace nel paese.

Mentre Casimir-Perier fa la sua deposizione guarda spessissimo Dreyfus, che immobile, attentissimo, lo ascolta.

Le deposizioni di Mercier. — Mercier depone che avendo saputo nel 1894 che Schwarzkoppen faceva dello spionaggio, fece fare dal ministro degli esteri osservazioni in proposito all'ambasciata tedesca e fece raddoppiare la sorveglianza da parte del servizio di informazioni. Leggesi una lettera di Schwarzkoppen dicente di avere un amico nel secondo ufficio dello stato maggiore e una lettera di Panizzardi a Schwarzkoppen dicente che *D. gli portò molte cose interessanti. Bisogna dividersi il lavoro. Abbiamo soltanto dieci giorni.* Mercier dice che ordinò allora di fare ricerche. Un agente ordinario presso l'ambasciata tedesca rimise il *bordereau* il 20 ovvero il 21 settembre 1894. Mercier ne prevenne Casimir Perier, poscia Dupuy con cui fu deciso di procedere con grande discrezione e di non informare subito il Consiglio dei ministri. Mercier ricorda la sorveglianza esercitata attorno a Dreyfus, l'arresto e la procedura decisa all'unanimità dal Consiglio dei ministri. Mercier discute il dispaccio di Panizzardi, poi dichiara altamente che non avrebbe fatto arrestare Dreyfus, se non lo avesse creduto colpevole. Soggiunge che si rifiutò di rispondere davanti alla Cassazione circa la comunicazione al Consiglio di Guerra del documento contenente le parole: *Quella canaglia di D.* ma non ha oggi la stessa ragione di tacere. Per rendersi conto di ciò che feci nel 1894 bisogna conoscere la situazione politica di quell'epoca (movimento d'attenzione). Mercier continua che restò con Dupuy all'Eliseo fino a mezzanotte attendendo la comunicazione dei dispacci cambiati fra Guglielmo e Munster, chiedendosi se dall'incidente uscirebbe la pace ovvero la guerra (viva sensazione). La situazione era gravissima. Munster attendeva l'ordine di chiedere i passaporti (Movimenti prolungati). Mercier dal canto suo aveva ordinato a Boisdeffre e agli altri generali di tenersi pronti, occorrendo, di provvedere alla mobilitazione. «Ignoravamo se la Russia marcerebbe con noi. Ci sentivamo il terreno minato sotto ai piedi. Dovevamo fare tutto il possibile per evitare la guerra. D'altra parte era impossibile lasciare i membri di un Consiglio di guerra nell'ignoranza dei documenti segreti.» Mercier discute i documenti accennati nel *bordereau*, concludendo essere Dreyfus che consegnò i documenti. Se avesse il menomo dubbio, proclamerebbe l'innocenza di Dreyfus.

Dreyfus con aria minacciosa e mostrando il pugno a Mercier grida: «Dovreste proclamarla!» (viva emozione).

Mercier termina dicendo che malgrado l'immensità degli sforzi accumulati e le somme spese, la sua convinzione, sopra la colpevolezza di Dreyfus è aumentata.

Come fu scoperto lo spionaggio. — Ecco in proposito le parole di Mercier: Nel mese di aprile 1894 il Ministero della guerra ricevette una lettera da una persona incaricata di servizi segreti, nella quale si avvertiva il ministro della guerra che da qualche tempo al Ministero venivano sottratti documenti, e che specialmente era stato sottratto il piano delle fortificazioni di Nizza. Si fecero ricerche per scoprire l'autore e non si trovò nulla. Poco dopo altre informazioni indicano che si deve cercare l'autore nello Stato Maggiore, e specialmente al 2.º ufficio. Al mese di settembre arriva il documento detto *bordereau*, che per-

metteva, per la sua natura e per le sue indicazioni, di precisare le ricerche. Si pensò subito che quelle comunicazioni emanassero dalla Direzione d'artiglieria; non si trovò niente da questa parte; ma poiché il *bordereau* per alcune parti poteva anche provenire dallo Stato Maggiore, si fecero ricerche presso questo Corpo.

In tutto questo non vi era premeditazione contro una determinata persona né alcuna preoccupazione di razza. Nel *bordereau* si parlava di un manuale di tiro che era stato mandato in serie diverse, prima alle truppe, e poi allo Stato Maggiore. Il piccolo numero di esemplari mandati allo Stato Maggiore non permetteva una larga distribuzione agli ufficiali addetti allo Stato Maggiore, ma che allo Stato Maggiore non appartenevano ancora. E siccome l'autore del *bordereau* parlava delle grandi difficoltà incontrate per avere questo manuale, così si pensò che si dovesse trattare precisamente di un ufficiale comandato allo Stato Maggiore.

Si cominciavano allora ricerche sulla calligrafia di tutti gli ufficiali addetti allo Stato Maggiore. Il *bordereau* era stato portato da una persona impiegata all'estero dall'ufficio di informazioni, la quale gode d'una fiducia straordinaria, e che ci aveva già altre volte resi grandi servizi. Credo che il *bordereau* sia stato consegnato al colonnello Henry, il quale lo rimise al colonnello Sandherr, che lo consegnò al generale Goussier, al generale Boisdeffre ed infine a me. In questo momento il colonnello Henry non conosceva Dreyfus. Bisognava agire energicamente per impedire che si facessero altre rivelazioni. Il generale Boisdeffre mi portò dei documenti di confronto. Io fui colpito dalla rassomiglianza della calligrafia di Dreyfus con quella del *bordereau*. Io ho creduto opportuno comunicare questa mia impressione al presidente del Consiglio, i quali approvarono la mia proposta di fare una inchiesta. Cominciai una perizia calligrafica e chiamai il perito Gobert. La prima impressione del signor Gobert fu che c'era una somiglianza completa fra la scrittura del *bordereau* e quella del documento di confronto. Si riservò di far la perizia, ma ritardò a presentare le sue conclusioni: quando glielie chiesi Gobert mi domandò il nome dell'autore del *bordereau*: rifiutai di dirlo. Gobert presentò il suo rapporto, nel quale disse che il *bordereau* può essere, come non può essere, della persona sospetta. Si ricorse allora a Bertillon, su proposta del Ministero dell'interno. Bertillon dichiarò che vi era identità fra il *bordereau* ed il documento di confronto. Perciò diedi ordine di arrestare Dreyfus il 14 ottobre 1894. Il generale Boisdeffre designò, nello stesso tempo, il comandante Paty de Clam per procedere all'inchiesta preliminare; io domandai nello stesso tempo che Paty de Clam fosse aiutato nelle ricerche da Cochefert, capo della sicurezza, la cui esperienza mi ispirava completa fiducia. Qui Mercier narra l'esperimento noto della scrittura fatta da Paty de Clam; ricorda come Dreyfus abbia tremato quando Paty de Clam gli dettò certe frasi che avevano attinenza al *bordereau*; enumera tutti gli indizi, già noti, secondo cui Dreyfus sarebbe colpevole, ma non dice cose che non siano già conosciute. Ricorda come il cannone da 120 ed il freno idropneumatico siano stati sperimentati a Bouges. Dreyfus era in quell'epoca a Bourges e dovette certamente conoscerlo. Il freno veniva adottato nel 1894 ed era interesse del traditore farlo conoscere allo straniero. Mercier ricorda inoltre come l'arresto di Dreyfus abbia sollevato molto rumore, quindi la necessità che

si decidesse di deferirlo alla giustizia militare.

Dopo la condanna di Dreyfus. — Mercier così si esprime: Dopo la condanna, desiderando sapere quali documenti erano stati dati allo straniero, incaricai il comandante Du Paty de Clam di andar a trovare Dreyfus e di assicurarlo che gli sarebbe mitigata la pena se faceva confessioni. Dreyfus non volle assolutamente parlare, non volle dare spiegazioni. E' notevole il fatto però che durante tutto il processo non si era mai parlato di relazioni di Dreyfus cogli *attachés* militari francesi; non si erano fatte che vaghe allusioni. Tuttavia nei colloqui con Paty de Clam, Dreyfus ebbe un'esplosione di collera gridò: — Ah quei due *attachés* militari... io vorrei piantar loro un pugnale in gola. — Di quali parlate? disse Paty. — Di quelli della Triplice. — Ma ve ne sono tre? Forse che l'Austria conta?

Un'incidente Mercier-Perier. — Mercier consegna al cancelliere due lettere di Dreyfus, pregandolo di leggerle.

In esse Dreyfus si lamenta che Casimir-Perier abbia mancato all'impegno che s'era preso con lui Dreyfus, di far sì che il processo del 1894 non fosse a porte chiuse, al patto però che non fosse fatto cenno alle origini del *bordereau*. Casimir-Perier scatta dal banco dei testimoni e dice con voce piuttosto vibrata: Ripeto quanto ho già deposto alla Corte di Cassazione e quanto ho detto qui testè: Io non ho mai preso impegno di sorta nell'affare Dreyfus. Casimir-Perier, alzando ancora la voce, soggiunge: Insisto in queste mie affermazioni, perchè intendo distruggere la leggenda di questi impegni. Mercier si alza a sua volta per dimostrare che la deposizione di Casimir-Perier tanto davanti alla Corte di Cassazione quanto qui è inesatta. Dreyfus dice che le sue lettere furono snaturate.

La fine dell'udienza. — Il presidente toglie l'udienza rinviando il seguito a lunedì. Dreyfus appare commosso. Il pubblico si abbandona, ai più svariati commenti. La folla fece una viva dimostrazione nel dintorno del Liceo nel momento dell'uscita dal Consiglio di guerra. Mercier fu accolto da grida diverse. Alcuni gridavano: *viva l'esercito, viva Mercier!* Altri gridavano: *abbasso i gesuiti!* (!!!) *viva la giustizia!* La gendarmeria intervenne e disperse i dimostranti.

Le contraddizioni di Dreyfus. — Secondo Rochefort, nell'*Intransigent*, fin d'ora è già perentoriamente assodato che Dreyfus ha mentito almeno nove volte, negando:

- 1.º Di essere stato a Mulhouse ad una data epoca;
- 2.º Di aver conosciuto il freno idropneumatico;
- 3.º Di aver avuto tra le mani il *Manuale di tiro*, rimessogli dal generale Jeannel;
- 4.º Di aver conosciute le riforme operate nell'artiglieria;
- 5.º Di essere stato a Bruxelles;
- 6.º Di aver chiesto al capitano Remusat informazioni sull'obice Robin;
- 7.º Di aver avute relazioni con una signora che era una spia;
- 8.º Di aver conosciuto Picquart, che fu suo professore alla Scuola di guerra;
- 9.º E affermando di aver saputo nel maggio 1894 ciò che non fu stabilito se non nel settembre di quell'anno, che cioè egli non doveva andare alle manovre.

si decidesse di deferirlo alla giustizia militare.

Dopo la condanna di Dreyfus. — Mercier così si esprime: Dopo la condanna, desiderando sapere quali documenti erano stati dati allo straniero, incaricai il comandante Du Paty de Clam di andar a trovare Dreyfus e di assicurarlo che gli sarebbe mitigata la pena se faceva confessioni. Dreyfus non volle assolutamente parlare, non volle dare spiegazioni. E' notevole il fatto però che durante tutto il processo non si era mai parlato di relazioni di Dreyfus cogli *attachés* militari francesi; non si erano fatte che vaghe allusioni. Tuttavia nei colloqui con Paty de Clam, Dreyfus ebbe un'esplosione di collera gridò: — Ah quei due *attachés* militari... io vorrei piantar loro un pugnale in gola. — Di quali parlate? disse Paty. — Di quelli della Triplice. — Ma ve ne sono tre? Forse che l'Austria conta?

Un'incidente Mercier-Perier. — Mercier consegna al cancelliere due lettere di Dreyfus, pregandolo di leggerle.

In esse Dreyfus si lamenta che Casimir-Perier abbia mancato all'impegno che s'era preso con lui Dreyfus, di far sì che il processo del 1894 non fosse a porte chiuse, al patto però che non fosse fatto cenno alle origini del *bordereau*. Casimir-Perier scatta dal banco dei testimoni e dice con voce piuttosto vibrata: Ripeto quanto ho già deposto alla Corte di Cassazione e quanto ho detto qui testè: Io non ho mai preso impegno di sorta nell'affare Dreyfus. Casimir-Perier, alzando ancora la voce, soggiunge: Insisto in queste mie affermazioni, perchè intendo distruggere la leggenda di questi impegni. Mercier si alza a sua volta per dimostrare che la deposizione di Casimir-Perier tanto davanti alla Corte di Cassazione quanto qui è inesatta. Dreyfus dice che le sue lettere furono snaturate.

La fine dell'udienza. — Il presidente toglie l'udienza rinviando il seguito a lunedì. Dreyfus appare commosso. Il pubblico si abbandona, ai più svariati commenti. La folla fece una viva dimostrazione nel dintorno del Liceo nel momento dell'uscita dal Consiglio di guerra. Mercier fu accolto da grida diverse. Alcuni gridavano: *viva l'esercito, viva Mercier!* Altri gridavano: *abbasso i gesuiti!* (!!!) *viva la giustizia!* La gendarmeria intervenne e disperse i dimostranti.

Le contraddizioni di Dreyfus. — Secondo Rochefort, nell'*Intransigent*, fin d'ora è già perentoriamente assodato che Dreyfus ha mentito almeno nove volte, negando:

- 1.º Di essere stato a Mulhouse ad una data epoca;
- 2.º Di aver conosciuto il freno idropneumatico;
- 3.º Di aver avuto tra le mani il *Manuale di tiro*, rimessogli dal generale Jeannel;
- 4.º Di aver conosciute le riforme operate nell'artiglieria;
- 5.º Di essere stato a Bruxelles;
- 6.º Di aver chiesto al capitano Remusat informazioni sull'obice Robin;
- 7.º Di aver avute relazioni con una signora che era una spia;
- 8.º Di aver conosciuto Picquart, che fu suo professore alla Scuola di guerra;
- 9.º E affermando di aver saputo nel maggio 1894 ciò che non fu stabilito se non nel settembre di quell'anno, che cioè egli non doveva andare alle manovre.

OPERA DEI CONGRESSI
e dei Comitati cattolici in Italia (Continuaz. vedi numeri precedenti)
4.) Nel rifornire di nuovi membri attivi i Comitati, tenute sempre presenti le qualità necessarie notate al

num. 2, si farà tesoro degli elementi giovani, che sono forniti principalmente dalle Sezioni Giovani e dai Circoli Universitari, senza ricusare quelli tra i Cattolici di altre Associazioni, anche diverse dall'Opera dei Congressi, che abbiano le qualità richieste.

5.) Così nel portare i Soci da una ad altra classe dei Comitati, come nell'accogliere nuovi soci, deve sempre conoscersi la mente del R.mo Ordinario.

Compiuta la rinnovazione dei Comitati Diocesani, si procederà immediatamente alla rinnovazione dei Regionali, che non fossero stati costituiti o rinnovati nel corrente anno: e le proposte per tale rinnovazione saranno presentate al Presidente del Consiglio Direttivo od a' suoi Delegati (di cui si fa cenno più avanti) dal Presidente del Consiglio Regionale da rinnovarsi, o da persona all'uopo scelta dal Comitato stesso.

Oltre le persone scelte secondo le norme ai numeri 1, 2, 3, 4, saranno membri dei Comitati Regionali, e avranno diritto di prendere parte con voto deliberativo alle adunanze anche ordinarie dei Comitati stessi, i Presidenti pro tempore dei Comitati Diocesani della Regione, i quali potranno incaricare uno dei Vicepresidenti od altro dei membri a sostituirli con voto deliberativo in tali Adunanze.

E' da raccomandarsi che i Comitati Regionali come Diocesani istituiscano nel proprio seno speciali Sezioni, giusta la divisione dei Gruppi del Comitato Permanente. Possono di tali Sezioni far parte anche membri che non appartengono a tali Comitati.

Perché le rinnovazioni dei Comitati Diocesani e Regionali procedano più regolarmente e più spedatamente, saranno dal Consiglio Direttivo nominati alcuni delegati, i quali si occuperanno di sorvegliare tale rinnovazione nelle Diocesi o Regioni che saranno loro affidate.

E fin d'ora per le regioni del Lazio, Marche ed Umbria a tale ufficio viene nominato Mons. Can. Giacomo dei Conti Radini-Pedeschi, residente in Roma, Corso Vittorio Emanuele n. 21, e per le regioni dell'Italia Meridionale (la Sicilia compresa e gli Abruzzi) il Barone Comm. Luigi De Matteis, residente in Napoli, viale Principessa Elena n. 19. Questo è ciò che il Consiglio Direttivo particolarmente Le raccomanda.

V. — Ma non può il Consiglio Direttivo non richiamare l'attenzione di V. S. e dei suoi Colleghi sopra alcuni assalti, cui l'Opera dei Congressi è fatta segno da qualche tempo. Persone, a dir vero, o non molto addentro nella storia genuina del movimento Cattolico, o colte anche ma di non pari esperienza, o che non si fanno alcun conto delle peculiari condizioni dei Cattolici Italiani per la gloriosa causa del Papato che sono chiamati a difendere, vanno ripetendo: che l'Opera dei Congressi non è abbastanza democratica; che non è politica; che deve essere riformata nel suo organismo.

A tali declamazioni l'Opera ha più volte risposto. Ma una particolare risposta fu data in un discorso pronunciato il 16 Dic. 1898 ed approvato dall'intero Comitato Permanente: e

tal risposta fu giudicata da un gran numero di uomini, insigni per meriti e per senso, pienamente adeguata al bisogno.

(Continua.)

Dalla Provincia

Tarcento

Lavori di ampliamento della chiesa parrocchiale matrice — Chiese filiali. — Da parecchie settimane furono qui ripresi i lavori di ampliamento di questa chiesa parrocchiale su progetto dell'ingegnere Paolucci, mercè l'assiduità e lo zelo del nostro benemerito rev.mo Pievano; il quale, coadiuvato dai bravi cooperatori, non lascia intentato alcun mezzo onde poter compire il magnifico lavoro alla gloria di Dio ed al decoro e vantaggio spirituale e materiale di Tarcento.

In una domenica del mese p. p. predicando dal pulpito Egli manifestò ai fedeli suoi parrocchiani un voto, quello di poter compire e inaugurare il nuovo tempio in omaggio a G. Cristo Redentore al principio del secolo venturo: ed il popolo di Tarcento accoglierà e farà suo certamente il voto dell'amato suo Pastore e procederà alacramente nei lavori intrapresi. Già venne acquistata la casa ex Armellini attigua all'attuale coro, l'area della quale verrà occupata dal coro nuovo, venne innalzata la nuova sagrestia sopra la quale si costruì un'ampia sala, che serve per conferenze, società cattoliche ecc.; e in questi ed altri lavori furono già spese quarantamila lire. Dal progetto mi risulta che la Chiesa così ampliata sarà una delle più belle e più vaste di tutta la provincia di Udine. In altra mia ne riparlerò ed accennerò anche ai capolavori del Politi e del Ghedina che vi rimarranno intatti.

In fatto di costruzioni, ampliamenti di chiese, campanili, case canoniche ecc. la parrocchia di Tarcento va meritamente annoverata fra le prime dell'arcidiocesi nostra. Mercè lo zelo di integerrimi ministri di Dio nella seconda metà di questo secolo si videro sorgere le chiese di Sedilis, Lusevera, Pradielis, Cesariis, Villanova, Stella, Ciseriis, Coja, tutte belle, in vario stile e assai vaste relativamente alle rispettive popolazioni.

Alcune di dette chiese come Sedilis, Lusevera e Stella sono abbellite di pregiati affreschi da valenti pittori: nella primavera scorsa furono ultimati i lavori di ristagno nella chiesa di Sedilis, ed il bellissimo affresco « l'Ascensione » dell'esimio Fabris Domenico (dipinto or son 34 anni) venne dal medesimo ritoccato e ristagnato. Nel soffitto della navata di detta chiesa si ammira un'altro e non men pregiato affresco « La definizione del dogma dell'Immacolata Concezione » del medesimo Fabris, il quale l'anno p. v. eseguirà nelle pareti laterali del coro due affreschi rappresentanti due principali scene della vita di N. S. Gesù Cristo in relazione al quadro di mezzo che è l'Ascensione.

Anche e Sammardenchia gl'intrapresi lavori della fabbrica della nuova Chiesa e casa canonica, procedono benissimo, mercè l'assiduità del M. R. Curato locale, e l'anno p. v. si spera di vedere innalzata (oltre la casa canonica che è già compiuta, e le sale ad uso scolastico), anche gran parte della Chiesa.

Sono fatti che provano come in queste popolazioni è ancora viva la Fede e ardente lo zelo per la gloria di Dio: laonde mi sia lecito che in questa mia presenti all'universale plauso ed ammirazione i degnissimi sacerdoti ed i fedeli della Pieve di Tarcento, mentre fo voti che essi trovino sempre e dovunque degni imitatori.

Ed ora due parole ai Tarcentini. Avanti, o popolo di Tarcento, tutti all'opera! Imitiamo i villaggi a noi vicini; ascoltiamo ed imitiamo il benemerito rev.mo pievano nostro padre e pastore, poichè è lui che ci ama, che desidera il nostro bene materiale e morale, che ci precede che la fervida parola e soprattutto con l'esempio di non esigui sacrifici di tempo e di denaro.

Infiammiamoci di santo zelo per la gloria di Dio, pensando che quanto per Lui ci verrà un giorno reso ad usura il cento per uno, pensando, dico, che i sacrifici materiali fatti in suo onore, son tutti registrati nel gran libro della vita e devoluti a formarci una corona immortale in Paradiso. Innalziamo il degno tempio già intrapreso al Sommo Datore di ogni bene anche in segno di gratitudine e in rendimento di grazie per averci Egli largite tante beltà e ricchezze di natura che ne circondano ovunque e per gl'infiniti suoi favori materiali e spirituali. Nessuno si arresti, non si badi alle ciarle inutili e noie di qualche mal intenzionato, e se qualcuno vorrà intavolarci pretesti o questioni in proposito intimiamogli il vade retro.

Offriamo questo solennissimo omaggio a G. Cristo Redentore pel principio del secolo venturo, e sarà quest'opera la più santa e la più bella a noi pegno di meriti eterni, ai popoli simbolo della nostra viva fede e decoro e vanto della religione e della patria.

Toppo

La verità a suo luogo. — Nel n. 30 del 23 p. del periodico la Concordia sono inserite delle inesattezze o peggio nella corrispondenza da Toppo, ove si fanno le lodi al signor Lino Gardin perchè dipinse la nuova orchestra della Chiesa Parrocchiale, arrivando a dire per fino che col pennello nascose i difetti architettonici della costruzione in legno.

Lasciamo che altri e più competenti giudichino sul lavoro della costruzione in legno; ma in argomento possiamo asserire che questo lavoro venne eseguito in base a disegno ed agli ordini impartiti e che incontrò la generale approvazione sì del Parroco che dei Parrocchiani. Come va che ora sono sortiti dei difetti che fortunatamente il signor Gardin nascose colle sue tinte?

L'egregio corrispondente da Toppo

forse non sarà scordato di aver data la sua approvazione al lavoro da falegname; e perchè ora parla di difetti?

O forse per lui l'ultima impressione è quella che basta per fargli dimenticare le precedenti?

Un amante della verità.

Gemona

14 agosto. Ho rilevato un errore sulla mia corrispondenza di ieri nell'inaugurazione del Tiro a Segno di qui; correggo e faccio delle aggiunte.

Società di tiro intervenute otto; tutte cioè, fatta eccezione quella di Paluzza impedita di mandare i suoi campioni. Al tiro squadre il 5.º premio non fu aggiudicato a S. Daniele, come vi scrissi, ma alla società di Udine, il 6.º a Tolmezzo, il 7.º a Maniago, 1.º a S. Daniele. Bersaglio a metri 200. Serie 18 colpi nelle tre posizioni. Ecco i punti riportati: Moggio 64-3 + 19-2 = 83 — p. 230; Pontebba 61-3 + 20-2 = 81 — p. 223; Gemona 58-3 + 21-2 = 79 — p. 216; Cividale 57-3 + 22-2 = 78 — p. 215; Udine 55-3 + 23-2 = 78 — p. 211; Tolmezzo 50-3 + 22-2 = 72 — p. 194; Maniago 51-3 + 18-2 = 69 — p. 159; San Daniele 38-3 + 29-2 = 67 — p. 172.

La squadra di Gemona era composta dei signori: Cargnelutti Giuseppe, Palese Giuseppe, Picco Vittorio, Polletini Luigi, Stroili Antonio.

In seguito riceverete altre informazioni per gli altri giorni.

Bersaglio.

Pozzecco

13 agosto. Fanciullezza disgraziata. — Il bambino di 13 mesi Pietro Bertolini era stato affidato momentaneamente ad una ragazzetta di undici anni. Volle fatalità che le scivolasse dal braccio, battesse colla testa sulla dura terra ed il colpo fu così forte che il piccino morì dopo poche ore.

Pradamano

13 agosto. Morte improvvisa. — Il nostro paese è impressionato per un fatto luttuoso qui ieri avvenuto.

Certo Fattori Luigi d'anni 56 sul dopo mezzodi era andato a vangare la terra lungo i filari di viti di un suo campo, poco lontano della sua abitazione.

Verso le sei la moglie impensierita perchè tanto ritardasse a ritornare a casa, cosa insolita, si portò nel campo e là sotto le viti lo trovò freddo cadavere. La tremenda paralisi cardiaca l'aveva fulminato.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 15. — Assunzione di Maria. — Festa nelle Chiese di San Quirino e del Castello. — Visita alla B. V. degli Angeli a San Pietro Martire.

Mercoledì 16. — s. Rocco c. Avvocato contro la peste ed il colera. — Visita alla Chiesa urbana di San Quirino e del Castello — Festa e panegirico nella Chiesa suburb. omon. — Processione votiva del Metropolitan Capitolato a San Rocco al Castello.

Fiere e mercati della Provincia
Martedì 15 — Basia.
Mercoledì 16 — Codroipo, Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, Spilimbergo, Tricesimo

Modificazione al diario della Sacra Visita Pastorale.

— Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Arcivescovo in visita pastorale nel Canale di S. Pietro in Carnia, non partirà da Paluzza la sera del 17 corrente, come era stabilito, ma la sera del 18, recandosi poi a Moggio al 19 di sera.

Movimento del Clero. Don Gio. Batta Lotti Ec. Sp. di S. Odorico — D. Eugenio Taboga Ec. Sp. di Rigolato — D. Giovanni Bressan Capp. di Sant'Andrat di Talmassons.

Consiglio provinciale. Diamo in suntu l'esito della seduta del Consiglio provinciale.

Presiedeva l'avv. cav. Barnaba, assisteva il r. Prefetto.

L'appello trova presenti 41 consiglieri, altri 2 vengono dopo. Mancano Gabrieli, Moro cav. Francesco, Morossi, Pollis, Quaglia, Stroili.

Dichiarata aperta la seduta dal regio Prefetto, il quale dà il benvenuto ai nuovi eletti, e proclamati questi colla lettura del verbale, si procede alle varie nomine, fungendo da scrutatori Attimis, Cavarzerani, Pinni.

Riesce eletto Presidente del Consiglio provinciale il conte Mantica con 30 voti, a Vice-presidente Milanese con 29 voti, a segretario il conte Di Zoppola, a Vice-segretario il nob. Querini. Vi sono altri voti dispersi ed anche schede bianche.

Dopoche il cav. Barnaba invita il conte Mantica ad occupare il posto, e lo fa con appropriate parole. La splendida votazione avuta — dice egli — mostra l'alto concetto in cui è tenuto, quale membro anziano crede interpretare il sentimento di tutti col dichiararlo cittadino egregio, lustro e decoro della rappresentanza provinciale (applausti). Nell'incontrarsi Mantica e Barnaba si baciano. Mantica poi ringrazia, manda un saluto ai cessati consiglieri, ai nuovi dice i benvenuti, e spera che tutti coopereranno nel bene della piccola patria.

A Presidente della Deputazione provinciale viene eletto il dottor Renier con voti 24 su 42 votanti.

Il dottor Biasutti ne ebbe 16. A membri effettivi della Deputazione provinciale riescono eletti: Barnaba, Biasutti, Cavarzerani, Concari, Morossi, Plateo, Pollis, Roviglio; ed a membri supplenti: Antonelli e Da Pozzo. Ebbero poi voti molti altri, anche dei nuovi eletti.

Corse a cavalli. — Scarso pubblico, più scarso l'interessamento offerto; stanchezza nei più mal compensata dalle emozioni dello spettacolo. Nel palco della Presidenza notisi il R. Prefetto, l'on. Girardini, il senatore Di Prampero, il colonnello di cavalleria, il capitano ed il tenente dei carabinieri, il Procuratore del Re, l'ispettore di P. S. oltre i membri della Commissione, con a presidente l'assessore Beltrame.

Prima corsa: Autrain; Tacoma, Arlecchino, Miss Endy, poi Miss Endy, Autrain, Arlecchino, Tacoma, dopo Autrain, Arlecchino, Miss Endy, Tacoma. Nella quarta prova stata necessaria arrivarono con quest'ordine: Autrain, Arlecchino, Miss Endy, Tacoma.

APPENDICE

LADY GEORGIANA FULLERTON

GRANTLEY MANOR

traduzione di ALDUS

o nel ripetere meccanicamente il catechismo, che la poesia non vuol dire solo far versi, che la conversazione non è il puro discorrere, che la vita non è un giuoco fanciullesco; quando le forme e lo spirito di questa, le sue realtà e i suoi arcani le apparvero in un nuovo aspetto e con uno strano potere, ricorse di nuovo a Walter, e da lui apprese le solenni verità che danno un significato al nostro destino, un fine alle nostre azioni. Egli la provvide di libri, e, pur con ogni cura tenendo lontano dalla mente della bambina tutto ciò che potesse offuscarla, infondeva in essa alti pensieri e nobili immagini. La abnegazione in ogni forma era il tema delle sue lezioni, e Margaret lo ascoltava con occhi scintillanti e colle gote accese quando narrava fatti eroici o esempi di vittoria riportate sopra se stessi, quando la intratteneva sull'onore dovuto al martire che muore per la fede, al cittadino che pone a repentaglio la sua vita per la patria, al missionario che confessa Cristo

tra la minaccia dei più crudi tormenti, alla suora di carità che sfida gli orrori dei mali più nauseanti, in fine a quei martiri oscuri, a quei confessori non conosciuti, a quelle anime mansuete che negli umili sentieri della vita desolate affrontano le più difficili lotte senz'alcun testimonio eccetto Dio

che dona la virtù all'anima afflitte di superar le prove della vita.

Egli le insegnava che l'abnegazione esercitata lungi dagli occhi degli uomini e le angosce sopportate nel silenzio della propria coscienza meritano la palma non meno del coraggio dimostrato in presenza di un'aspra morte. E a conferma di questi insegnamenti riferiva vari esempi, e non tralasciando di narrarle di quelle azioni mirabili che sono talvolta compiute da poveri con sublime semplicità e inconsapevole grandezza d'animo. Così le faceva leggere e paragonare la nobile risposta data da Luigi XII di Francia in presenza della sua corte, e trasmessa dalla storia all'ammirazione della posterità, non appartenente al re di Francia vendicare le ingiurie fatte al duca di Orleans, e il fatto raccontato dai fogli del giornò di un povero carbonaio, il quale, assalito e contuso crudelmente, pregò al tribunale che al suo nemico fosse risparmiata ogni punizione, non volle alcun compenso pecuniario avvertendo che il suo offensore aveva moglie e figli nè sarebbe riuscito a risparmiare il danaro necessario, e chiese

come una grazia che il magistrato non procedesse oltre. Walter domandava alla bambina se l'azione del monarca non era di quelle che ricevevano la loro ricompensa sulla terra, e se invece l'altra compiuta dal carbonaio non doveva annoverarsi tra quelle che acquistano merito per il cielo, colà dove la ruggine dell'umano applauso e della vanità umana non consuma i meriti e non ne previene la ricompensa. Le virtù dei poveri, le loro innumerevoli prove, i loro stenti, gli esempi di abnegazione da essi offerti, tanto più sublimi perchè sconosciuti, non sono ricordati dalla storia, e le moltitudini non li applaudono. Gli umili eroi del popolo procedono nel loro grave viaggio della vita e si avviano alla tomba ignorati, sebbene forse non senza il compianto degli oscuri loro compagni di sventura; ma una corona è loro riservata dove parecchi che furono primi saranno gli ultimi, e parecchi ultimi saranno primi. Quanto non sono ammirabili quelle povere creature che, dopo aver lavorato tutto il giorno, forse consumate da una lenta febbre, passano la notte al capezzale di qualcuno più disgraziato di loro non senza dargli una parte del loro scarso cibo; quelle madri che faticano l'intera giornata, e pure trovano tempo di allevare i loro bambini malaticci; quegli operai che, straziati, dalla tosse e abbattuti da un

mortale languore, non cessano dalla fatica, e lottano col male, e stentano finchè rimane loro un filo di vita; quegli infelici che sono circondati dalle tentazioni e attratti al male, e pure resistono, non uccidono, non rubano, non ricevono la mercede della iniquità, non maledicono, e appartengono veramente, quantunque non lo desiderino, al numero di quelli di cui il mondo non è degno. E noi, così indulgenti verso noi stessi, veri schiavi del lusso e delle comodità, che non possiamo sopportare un male di denti o una notte senza sonno, noi andiamo tra i poveri, e, se troviamo in essi un grado maggiore di virtù che non abbiamo mai osservato, ci pare bastante un cenno o una fredda parola di approvazione. Essi hanno fatto il loro dovere, e, se non lo avessero fatto, se fossero caduti in alcuno dei mille agguati che tendono la povertà, se la misera madre non avesse involato per il figliuolletto esinanito un tozzo di pane, se la fanciulla famelica avesse posto in pegno per un giorno il vestito affidato alla sua custodia, la severa giustizia li avrebbe colpiti, e la pietà sarebbe stata sorda ai loro lamenti. E se, non hanno tralasciato le leggi del loro paese, ma per un momento disperati si sono ritirati dalla lotta, e hanno cercato l'oblio nella temporanea demenza cagionata dai liquori o nel mortale stupore prodotto dal laudano, allora noi, che pure spesso ammettiamo nelle nostre

1) Un fatto simile si lesse nei Times il settembre 1844.

(Continua)

Ma i cavalli Antrain ed Arlecchino sono della medesima scuderia; non possono quindi passare avanti per l'interno da parte dello steccato. Ed Arlecchino si introdusse nel mezzo e passò avanti. La Commissione dichiarò distanziati i due cavalli (quindi privi da ogni calcolo sulla corsa) più infisse lire 100 di multa al guidatore dell'Arlecchino. Venne quindi fatta una corsa tra i due Tacoma e Miss Eudy; questo riuscì primo.

Il terzo premio passò a beneficio del fondo corso.

Seconda corsa; con due prove riuscirono così Grazioso, Jena, Guerra.

Domani tombola e poi corse.

Teatro Minerva. — *La Cenerentola.* — Il criterio espresso nel numero di sabato dispensa di dire particolarmente sui singoli esecutori di questa opera.

Diamo che poche volte Udine abbia avuta la fortuna di avere un complesso così serio ed omogeneo di artisti, che la loro fama aumentano col porre nettamente in evidenza le bellezze del lavoro Rossiniano.

Il Tango poi è un maestro concertatore e direttore nel vero senso della parola.

Non una nota che si possa sottrarre dalla sua bacchetta, egli, s'immediatamente colle parti, e dà loro vita ed espressione.

La messa in scena è decorosa sì, ma scarsa piuttosto.

Il pubblico fu abbastanza numeroso sabato sera, non così ieri.

Il caldo, le attrattive della campagna sono difficoltà prevedibili per un gran concorso.

Speriamo meglio per domani a sera; è uno spettacolo che veramente merita.

Quanto all'impressione soggettiva diremo che i vecchi rivivono nel sentire le note melodiose del puro classico non soverchiate dal troppo concorso dell'orchestra; mentre i giovani pur riconoscono la bontà della musica hanno le loro orecchie che mal si adattano alla novità vecchia e meglio tengono a sentir accompagnata qualche alta nota da delicato suono di strumento.

I più dicono che bisognerà tornare all'antico.

Passatempo domenicale

I. — Incastro.
Se al sinistro di un motto il lato destro aggiunger vuoi con enigma il arte, un motto ne verrà che tempo parte, e un limite ne esprime da maestro.
Un pover' uom cui di fortuna l'estro perfino tolse le scarpe ai nemi sparte, da quel motto di tempo si diparte, e in mano ti riman come a sequestro.
Unisci il tempo all'uom; torna ogni accento a rimettere al posto già occupato prima che tu ne oprassi sventramento.
L'epiteto di un uomo ineducato eccoti che allor leggi con sgomento, e ti trovi confuso e imbarazzato.

II. — Sciarada.
Consonante è il primier, l'altro vocale, D'Italia fiume è il terzo e un animale Fiero, maestoso, trovi nel finale, Un piccolo grand' uomo hai nel totale.

III. — Monoverbo — NSO

Spiegazione dei giuochi precedenti.
I. — Logogrifo — Esopo — Sione — Pone — Zio — Neo — Ozio — Esposizione.

II. — Rebus — Il Cittadino Italiano della Domenica.

III. — Sciarada incatenata — Marinaio — Marinaio.

Solutori

Mandarono l'esatta soluzione: Petris Alfonso, Ampezzo — T. A. Udine Paschini Ch. Ermínio, Cividale — Sacerdote Domenico Fontana, Latisana.
La sorte favorì il Ch. Paschini Ermínio di Cividale, cui spediremo il premio.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 6 al 12 agosto

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 11
Morti 1 — —
Esposti 1 — —

Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio

Giacomo Chiarandini fabbro con Maria Elisabetta Bot setaiuola — Pietro Trojani impiegato con Caterina Pia Ermacora agiata — Attilio Pravisani r. impiegato con Angela Caterina Disman agiata — Alfonso Pravisani negoziante con Luigia Modotti agiata — Giovanni Mauro calzolaio con Maria Berletti casalinga.

Matrimoni
Vincenzo Casarsa tintore con Elisabetta Zampa contadina.

Morti a domicilio

Caterina Biani Di Chiara fu Pietro d'anni 89 casalinga — Caterina Villi di Giuseppe di mesi 2 — Luigi Chiarandini fu Domenico d'anni 67 agricoltore — Caterina Venturini-Scagnetti fu Giovanni d'anni 87 setaiuola — Maria Franzolini di Giuseppe d'anni 1 — Antonio Freschi fu Giovanni di anni 64 portinaio — Graziano Cimolai fu Giacinto d'anni 69 agricoltore — Giocondo Ortiga fu Francesco d'anni 43 cameriere — Vittorio Leonarduzzi di Romolo di mesi 10 — Domenico Degano di Pietro d'anni 52 agricoltore.

Morti nell'Ospedale Civile

Lodovico Bozzola fu Giacomo d'anni 64 custode — Angelo Michelazzi di Pietro d'anni 41 cameriere — Andrea Menoni fu Giovanni d'anni 76 servo — Eugenio Malagnini di mesi 2 — Luigi Sello fu Sante d'anni 40 muratore — Letizia Disman di Giovanni d'anni 15 contadina — Vincenzo Turrini fu Luigi d'anni 3.

Morti nell'Ospizio Esposti

Angela Vezzano di mesi 1 — Alessandro Vezzano di mesi 1 — Elvira Gravini di giorni 24.

Totale N. 20 dei quali 2 non appart. al Com. di Udine.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Un nuovo trionfo dei partiti popolari. — Nelle elezioni politiche di ieri il governo si ebbe un nuovo e terribile smacco. Nel V collegio di Milano, Turati riportò voti 4345, mentre Vallardi non ne ebbe che 567. Voti dispersi 86. La votazione per Vallardi fu inferiore a qualsiasi previsione. Nelle elezioni di Forlì: Chiesi ebbe 1951 voti, Minguzzi 1416. A Ravenna De Andreis senza competitori ebbe 2066 voti.

Dopo ciò preghiamo il signor Luigi Pelloux a regalarci ancora decreti-legge!

Un colpo di stato in Francia. — PARIGI, 12. — Un certo numero di arresti di giovani realisti, appartenenti alle leghe realista, dei patrioti ed antisemita, vennero operati questa mane in seguito all'istruttoria, aperta in virtù dell'articolo 89 del codice penale punente i complotti tramati onde cambiare la forma di Governo. L'istruttoria era stata aperta in seguito alle ultime perquisizioni all'epoca dell'attentato di Remilly contro il presidente Loubet, nella quale si procedette soltanto per tale attentato. Ma le perquisizioni poscia fatte in seguito all'attentato permisero di ricostituire la organizzazione di un complotto risalente al luglio del 1898 e tendente ad impadronirsi del governo mediante un colpo di forza. I dispacci trovati non lasciano alcun dubbio circa l'esistenza del complotto nei suoi principali compromessi. Pertanto si organizzò un'attivissima sorveglianza che fornì la prova che detti gruppi preparavano a breve scadenza un tentativo, per impedire il quale e prevenire nuovi disordini vennero presi degli immediati provvedimenti. — L'istruttoria sarà affidata al giudice Fabre.

L'arresto di Deroulede e comp. — PARIGI, 12. — Deroulede venne arrestato a Croissy alle ore 4 di stamane da quindici gendarmi e condotto in vettura a Parigi. Questa mane vennero pure arrestati Guerin presidente della lega antisemita, Barillet e Ballieres membri della lega dei patrioti.

Altri arresti — Quaranta armati. — Oltre Deroulede furono operati altri quindici arresti, fra cui Marcel-Habert, Defrec Beaucourt, Demonicourt e altri membri dei comitati realisti. E' in seguito l'arresto di Guerin. Questi si chiuse nella residenza della Lega antisemita in via Chabrol con una quarantina d'amici armati di fucili e decisi a difendersi. Il *Petit francois*, organo della Lega della patria francese, verrà processato per avere tentato di provocare fra i soldati un plebiscito sulla forma di governo. Maillard figlio del generale comandante la scuola di Saint Cyr e segretario della redazione del *Petit francois* fu arrestato come compromesso nel complotto per cambiare forma di governo.

L'assedio alla sede della Lega antisemita. — Parigi, 13. — Secondo le informazioni ufficiali si fecero nove arresti, ma le operazioni in corso fanno prevedere che saranno più numerosi. Vennero prese delle misure per impedire a Guerin di comunicare fuori

della residenza della lega antisemita, in cui si è chiuso con i suoi amici. Le condotte d'acqua e di gaz, e il telefono vennero tagliati. Non verrà esposta la vita degli agenti, ma si attenderà che Guerin si arrenda. Sabran Ponteves venne arrestato a Couretes.

Ancora i fatti di Cilli. — Vienna, 13 (Heer). — I tedeschi di Cilli sono furibondi, per il telegramma spedito dagli slavi di colà al borgomastro di Praga. Eccoli: « il popolo sloveno assieme agli studenti czechi qui convenuti, radunati dinanzi alla statua di Obblack, il grande campione dell'idea panslava, prorompono in un frenetico Nadzar (salve). »

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

L'assassinio di Labori difensore di Dreyfus

Rennes, 14, ore 10. — Labori venne gravemente ferito al dorso con una palla di rivoltella, mentre recavasi al Consiglio di guerra.

Rennes, 14, ore 1. — Labori fu ferito mentre passava per rue Cha-teaubriant recandosi al Liceo insieme a Picquart. Un individuo mal vestito gli sparò una revolverata a bruciapelo. L'assassinio poté sfuggire malgrado fosse inseguito. Corrono versioni contraddittorie circa la gravità della ferita.

Apertasi l'udienza del Consiglio di guerra, Demange chiese che si sospenda l'udienza. Il Consiglio ritirasi a deliberare. Intanto sorgono violenti alterchi fra i giornalisti; specie fra Meyer e Séverine. I gendarmi int-rvengono a ristabilire l'ordine.

Rennes, 14, ore 2. — Si sono scoperte le tracce dell'assassinio di Labori. Il suo arresto è imminente.

Rennes, 14, ore 5.30. — I medici riservarono il giudizio sulla ferita di Labori.

Il processo Dreyfus

Rennes, 14. — Venne ripresa la seduta alle 10.20.

Demange annunzia che Labori non potrà assistere al dibattimento, quantunque la sua ferita non sia gravissima. Si passa quindi a un confronto fra Casimir Perier e Mercier. Questi persiste a credere che Esterhazy non sia autore del *bordereau*. Perier nega d'aver ricevuto in via di confidenza Lebrun Ernault per confessioni su Dreyfus. Mercier insiste che Lebrun gli comunicò le confessioni in presenza del generale Gonse. Allora Mercier gli ordinò di visitare Casimir Perier Questi in proposito all'incidente diplomatico rilevato nella deposizione di Mercier, dichiara che dal suo colloquio con Münster ebbe impressione calma. La Francia diresse un dispaccio alla Russia. L'incidente fu assai esagerato.

Rennes, 14, ore 5. — Billot dichiara, che Picquart, che stima molto, agì contro Esterhazy senza essere autorizzato; dice che un negoziante di Lyon, certo Vellon, udì un uffistraniero dire che Dreyfus stava per consegnargli il piano della mobilitazione. Dreyfus grida due volte fortemente: *La conversazione riferita di Villon è menzogna*. Cavaignac dichiara che la colpevolezza di Dreyfus è dimostrata dalle dichiarazioni di Lebrun Renaut confermate dal capitano Vallet e dallo stesso Dreyfus.

Un monumento a Gabetti.

Lomorra, 13. — Alla presenza dei rappresentanti del Re, del governo, della provincia, dei comuni e d'immensa folla, venne inaugurato il monumento al maestro Giuseppe Gabetti, autore della *marcia reale*. Parlarono applauditissimi il presidente del comitato e il deputato Calisano.

Elezioni politiche.

Lodi, 14. — Nel collegio di Lodi, risultato definitivo: Cornalba 1028; Soldi 619; proclamato Cornalba.

Catania, 14. — Nel collegio di

Militello, risultato finora conosciuto: Caffarelli 285, Cirmeni 216.

Lucca, 14. — Nel collegio di Pietrasanta, risultato 29 sezioni: Ventura 1815, Pili 254.

Lecce, 14. — Nel collegio di Castellana, risultato conosciuto: Pugliese 1025, Grassi 940.

La rivoluzione a S. Domingo

Capo Haitiano, 13. — Montecristi è assediata. La rivoluzione in favore d'Isidoro Ximenes si estende intorno a Santiago che venne già attaccata.

Il complotto contro la repubblica

Parigi, 14. — Godefroy, presidente della gioventù realista, Lemmet, segretario generale della lega patrioti, vennero oggi arrestati. Il *Matin* dice che nella perquisizione di sabato furono raccolti numerosi elementi che comprovano il complotto contro la repubblica.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Pellegrinaggio a Venezia al Ss. Redentore.

— Nei giorni di domenica 20 e martedì 22 agosto corrente Pellegrinaggio a Venezia al Ss.mo Redentore promosso dal Comitato Internazionale del Solenne Omaggio a G. C. Redentore e coll'assenso di S. E. R. ma il Cardinale Giuseppe Sarto Patriarca di Venezia.

Programma. — Nella chiesa del Redentore nei suddetti giorni, Messe lette, Comunione Generale, alle ore 10 Messa in musica del maestro Perosi. — A San Marco alle ore 8 1/2 di domenica 20, S. E. il Cardinal Patriarca assistito dagli Eccellentissimi Vescovi di Treviso e Padova, consacrerà il nuovo Vescovo di Feltre e Belluno, Mons. Francesco Cherubin.

Gita in mare, allegrata dal canto dell'Inno al Redentore musicato per questa circostanza dallo stesso maestro L. Perosi, che sarà eseguito dalla Schola Cantorum di San Marco e con accompagnamento di banda (120 esecutori).

Prezzo dei biglietti andata-ritorno dalle seguenti Stazioni per Venezia. Validità dei biglietti giorni 8 con fermate una nel ritorno per le percorrenze di Km. 100 fra andata e ritorno; giorni 10 con fermate due nel ritorno per le percorrenze di Km. 200 fra andata e ritorno; giorni 12 con fermate tre nel ritorno per le altre percorrenze.

STAZIONI	PREZZI		
	Terza Classe	Seconda Classe	Prima Classe
Via Mestre			
Cormons			
S. Giov. Manz.	5.75	9.85	17.35
Buttrio	5.40	9.60	17.30
Pontebba	7.65	13.25	23.65
Dogna	7.30	12.70	22.80
Chiusaforte	7.15	12.40	22.25
Resiutta	6.90	11.95	21.35
Moggio	6.80	11.70	21. —
Staz. per la Carnia	6.65	11.40	20.45
Venezia	6.40	11.10	19.90
Magnano-Ospeda.	6.20	10.65	19.10
Magnano-Artegn.	6. —	10.30	18.45
Tarcento	5.85	10.10	18. —
Tricesimo	5.75	9.85	17.55
Reana del Roiale	5.40	9.60	17.30
Udine	5.15	9.60	16.45
Pasian Schiav.	4.90	9.15	15.35
Codroipo	4.65	8.55	14.15
Casarsa	4.45	7.15	13.10
Pordenone	3.90	6.95	11.30
Sacile	3.55	6.20	9.90
Via Treviso			
S. Giorgio d. Rich.	4.70	8.60	14.25
Valvasone	4.60	8.30	13.75
Spilimbergo	4.85	8.95	15. —
S. Vito al Tagl.	3.85	6.80	11.10
Sesto Corlojovado	3.65	6.40	10.30
Portogruaro	3.40	5.85	9.30
Via Portogruaro			
Cividale	6.20	10.15	—
S. Maria la Longa	5.20	8.70	—
Risano	5.35	8.95	—
Palmanova	5.05	8.50	—
S. Giorgio Nogarò	4.60	7.75	—
Muzzana	4.35	7.40	—
Palazzolo Veneto	4.20	7.10	—
Latisana	3.85	6.65	—
Fossalta	3.55	6.10	—

Avvisi e norme per iscriversi al Pellegrinaggio e godere dei ribassi ferroviari.

1. — I Pellegrini possono viaggiare con qualunque treno dei giorni 19, 20, 21 e 22 Agosto. Quelli con biglietto di II classe potranno servirsi anche dei treni diretti e quelli di III. classe dei soli treni accelerati ed omnibus. — 2. Occorre iscriversi presso il proprio

Parroco o presso il Delegato segnato qui sotto e ritirare la Tessera di riconoscimento. — 3. La Tessera è necessaria per godere delle riduzioni ferroviarie e bisogna presentarla alla stazione di partenza. — 4. I Pellegrini concorrono alle spese di organizzazione colla offerta di L. 0.25 all'atto della consegna della Tessera. — 5. Il Comitato darà in via di rimborso un Biglietto gratuito di and. e rit. di 3. classe a chi avrà raccolto almeno 50 adesioni di Pellegrini appartenenti alla stessa Parrocchia. — 6. Chi desidera prender parte alla Gita in Mare, trattandosi di un dato numero, limitato secondo la portata del Piroscalo, deve prenotarsi non più tardi del 15 Agosto, indicando il giorno che sceglie, e inviando a Mons. Mander Treviso la quota di L. 5 per le spese di trasporto, musica, banda ecc.

Delegato a ricevere le iscrizioni è il sig. cav. Ugo Loschi, in Udine, Via della Posta N. 16.

Visita a Padova alla Tomba del Taurmaturgo S. Antonio. Quelli che non si fermeranno nell'andata lo faranno nel ritorno; gli altri potranno andare con biglietti ridotti di andata-ritorno Mestre-Padova e si combinerà in modo che il giorno appresso al Pellegrinaggio vi sia nella Basilica una funzione religiosa.

Visita a Vicenza. Coloro che desiderassero fare una visita alla Madonna del Monte Berico potranno effettuarla nel ritorno da Venezia. Per coloro che terranno altra via saranno istituiti biglietti di andata-ritorno Mestre-Vicenza, Padova-Vicenza.

Venezia, 24 luglio 1899.

Per il Comitato Internazionale del Solenne Omaggio
Conte GIO. ACQUADERNI, Presidente
BOLOGNA

La Commissione Diocesana del Solenne Omaggio a G. C. Redentore
Per la Divisione « Movimento del Pellegrinaggio »
M. gr. G. B. MANDER — TREVISO

Gita per mare Venezia-Trieste andata ritorno. — Sopra un piroscalo del Lloyd. Partenza Lunedì 21 alle ore 7 dalla Riva degli Schiavoni (sempre che si raccolgano le necessarie adesioni).

Per soddisfare al desiderio di parecchi che recandosi in Pellegrinaggio a Venezia vorrebbero visitare anche Trieste, facendo il viaggio per mare, abbiamo potuto ottenere una straordinaria riduzione di prezzo sul biglietto di andata e ritorno, per cui in luogo di L. 15 non costerà che sole Lire 8; ma però bisogna che le adesioni sieno circa 400.

Chi dunque aderisce spedisca Bartolina Vaglia da L. 8 a Mons. G. B. Mander — Treviso — Nel caso non si raggiungesse il numero voluto e quindi non si effettuasse la gita il danaro verrà interamente restituito — La gita a Trieste si effettuerebbe Lunedì 21 Agosto e partendo da Venezia alle 7 si arriverebbe a Trieste poco dopo il mezzodì, per ritornare il successivo Martedì.

Chi raccoglierà 25 adesioni presentando la relativa quota avrà diritto ad un Biglietto gratuito.

Incaricato a ricevere le adesioni, per la provincia di Udine, è il sig. cavalier Ugo Loschi, in Via della Posta N. 16 — Udine.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 14 agosto 1899

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	92.35
Italiana Italia	L.	99.77
Estérieur	fr.	61. —

AZIONI

Mediterranee	L.	558.50
Banca d'Italia	>	980. —
Edison	>	422. —
Costruzioni Venete	>	100. —

CAMBI E VALUTE

Napoleoni	>	21.43
Francia	chèque	107.60
Sterline	>	27.18
Marchi	>	132.50
Fiorini	>	225.32

ULTIMI DISPACCI

Chiusura	fr.	92.47
Tendenza buona.		

Nel negozio d'ottica

di G. RIPPA successore a Giacomo De Lorenzi si trovano occhiali pince-nez, d'oro, d'argento, nickel, con lenti di cristallo di rocca — microscopi — diamanti — riparazioni. — Prezzi mitissimi.

Manifatture RAMONDO URBANI vedi avviso in 4.a pagina.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolotti - ROMA Via di Pietra 91, - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

NOVITA' **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano.** - È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. - Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. - Superiore ai più rinomati saponi esteri. - Il prezzo poi è alla portata di tutti. - Si vende a cent. mi **20, 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio. Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. - Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

MERCERIA

Raimondo Urbani

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento in qualunque articolo per uso di Chiesa.

Specialità Drapperie nere per Vestiti Sacerdotali, e qualsiasi genere in manifatture.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

gli Oli d'Oliua

P. SASSO & FIGLI

di ONEGLIA

sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 - il chilo netto
id. dorato 1,80
Soprafino 1,60

Frango di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per barilotti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. - Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10, 9,25, e 8,50 rispettivamente.

Campioni e Catalogo GRATIS.
Indirizzo: P. Sasso e Figli - Oneglia.

I Signori Direttori e Proprietari di Stabilimenti di Cura che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto **Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO** in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

Si mandano Preventivi gratis.

Scrivere semplicemente: **CARLO GIGLI - Brescia**

MISSALE ROMANUM

(in 4.º 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 - Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE - In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore, Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppero conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Creammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materie: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiasse il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicae, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missale ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLE, LEFEBVRE e C. i
Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.
Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.
Caratteri tipo romano espressamente fusi.
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffeta dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. - Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. - Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 - idem di Cajenna 150 - Acido spirico crist., idrato polassico aa 4. - Prezzo L. 1,40 al rotolo e L. 1,65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 - Trovati in tutte le farmacie.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
CASALE MONFERRATO

LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale - Si trovano ormai presso tutte le famiglie - Vincono ogni altro purgante depurativo - Combattono efficacemente l'influenza - Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose - Combattono l'asma e l'emierania - Combattono la stitichezza abituale - Giovano nelle affezioni verminose e nelle neuralgie - Son balsamo nelle affezioni emorroidali - Portentose nelle difficili digestioni - Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo - Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. - Contro rimessa di L. 3,60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

Libreria del Patronato

Udine - Via della Posta 16 - Udine

MAXIME ETERNI di s. Alfonso de' Liguori, aggiuntivi i vespri delle domeniche e della B. V. - Vol. di pag. 352, legato

in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. - Una copia cent. 35.

Il medesimo volume alla rustina (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.